

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 20 Gennaio 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «**La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura**».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

✚ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,1-4; 4,14-21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

C'è una sola domanda in tutto il Vangelo che, posta di schianto da Gesù, rimane come sospesa, senza alcuna risposta: **"Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"** (Le 18,8). Tutt'altro che retorica, è una domanda quanto mai drammatica; forse Gesù l'ha lasciata aperta, perché ogni generazione vi deve apportare la sua risposta. Quell'interrogativo inquietante, formulato dal Signore, deve essere ripreso di volta in volta, come ha fatto il Sinodo dei vescovi sull'Europa (1999) che ha riproposto la domanda di Gesù e l'ha così aggiornata: il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede su queste terre della nostra Europa di antica tradizione cristiana? Ed ecco come Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica post-sinodale, *Ecclesia in Europa* — ha sintetizzato la risposta: **oggi molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse; si va dilatando il pianeta dell'indifferenza religiosa; cresce inoltre il numero delle persone non battezzate o che debbono completare l'iniziazione cristiana. Si impone pertanto l'urgenza di una nuova evangelizzazione: oggi nei nostri paesi tradizionalmente cristiani spesso la sfida consiste "non tanto nel battezzare i nuovi convertiti, ma nel condurre i battezzati a convertirsi a Cristo e al suo vangelo"** (n. 47). **Da più parti si dice ancora che il problema non è tanto di far praticare i credenti, ma di far credere i praticanti; più che catechizzare gli evangelizzati, occorre prima evangelizzare o rievangelizzare i catechizzati.**

Ma ora dobbiamo domandarci: cosa significa oggi evangelizzare? Il punto di riferimento obbligato è lo stile di Gesù, il primo e più grande evangelizzatore.

1. Prima di riportare il discorso programmatico di Gesù a Nazaret, s. Luca dedica un "sommario" all'attività evangelizzatrice del Signore. un'attività che egli svolge sotto l'influsso della **potenza dello Spirito**: la sua parola è originale, perché non ripete meccanicamente le sante Scritture; ed è una parola autorevole perché comanda persino agli spiriti maligni, e gli obbediscono. Gesù è diverso dai rabbini del tempo: non ha aperto una scuola per lo studio della Legge a Gerusalemme, ma va in giro a predicare, e insegna dappertutto: nelle sinagoghe, all'aperto, nelle piazze. Gesù è diverso anche dal Battista che aspetta la gente lungo il Giordano per predicare la conversione e battezzare. Anche Gesù in un primo tempo deve aver battezzato (cfr Gv 3,22), ma la sua attività prevalente è stata la predicazione itinerante. **Ciò che lo differenzia dal Battista è soprattutto il contenuto del suo messaggio: Giovanni annuncia il giudizio di Dio, Gesù invece il suo perdono.**

Entriamo ora anche noi nella sinagoga di Nazaret: quello che sta per accadere è un avvenimento capitale, che il terzo evangelista sceglie come la scena-madre di tutto il suo

racconto, un vero e proprio prologo in cui si intravedono in trasparenza le coordinate fondamentali della missione di Gesù. Ecco che il giovane Maestro si alza per leggere: srotola la profezia di Isaia e va a trovare il passo dove è scritto: **"Lo Spirito del Signore è sopra di me..."**. **Stupefacente la conclusione che ne ricava: "Oggi questa Scrittura si è compiuta"**.

2. Evangelizzare i poveri: questo è il progetto di Gesù; questa è la vocazione della Chiesa, di tutta la Chiesa; è la missione di ogni battezzato nella Chiesa. **Essere cristiano ed essere missionario è la stessa cosa.** L'evangelizzazione sta a fondamento di tutto e deve avere il primato su tutto. La promozione umana è parte integrante e quindi costitutiva dell'evangelizzazione, non è però né sostitutiva di essa né ad essa alternativa. Niente si deve anteporre alla proclamazione del vangelo, e pur di annunciarlo, la Chiesa è disposta anche a rinunciare ai suoi diritti legittimi, quando l'avanzarli offuscasse la sincerità della sua predicazione, come ha insegnato autorevolmente il Vaticano II (GS 76).

Ma ancora non abbiamo detto che cosa significhi evangelizzare i poveri. **Il testo di Isaia, rafforzato da piccoli adattamenti introdotti da Gesù, indica con chiarezza che l'annuncio messianico della venuta in mezzo a noi del regno di Dio va particolarmente nella direzione degli uomini variamente emarginati: impoveriti, prigionieri, disgraziati, oppressi.** La mentalità del tempo era piuttosto refrattaria a questa scelta. Ad esempio, le comunità di monaci esseni, che si ritiravano a vita nel deserto del wadi Qumràn, non permettevano l'ingresso nella comunità a "stolti, pazzi, deficienti, alienati, ciechi, storpi, zoppi, minorati". Così si pensava anche negli ambienti farisaici popolari.

3. Forse però, più che una splendida teoria sull'evangelizzazione dei poveri nel nostro mondo globalizzato, conviene la "lezione" di madre Teresa di Calcutta, il modello più alto di evangelizzazione dei poveri dei nostri tempi. Quando raccontava la sua seconda chiamata – era già suora missionaria in India, insegnante in una scuola frequentata per lo più da figli di famiglie benestanti – testimoniava: **"Ho sentito intensamente che Gesù voleva che io lo servissi nei poveri, negli abbandonati, tra gli abitanti degli slums, abbracciando un genere di vita che mi rendesse simile ai bisognosi: perché è là che egli vive ed è presente"**. E importante sottolineare questo dato: madre Teresa non andò tra i poveri per motivi di critica nei riguardi del suo istituto religioso, non andò perché sconvolta dal degrado sociale che l'attorniava, non andò nemmeno per un lacerante senso di colpa; vi andò perché si sentì chiamata personalmente dalla "voce" del Signore crocifisso nei poveri, che le gridava: "Ho sete", e invocava amore.

Infatti il Signore non si nasconde solo sotto le specie eucaristiche; si nasconde anche nella carne e nel cuore dei poveri. Questa convinzione, madre Teresa la esprimeva ricordando cinque parole di Gesù che citava contando con le dita: "Lo-avete-fatto-a-me". E alle sue figlie ripeteva continuamente: "Soprattutto, noi siamo religiose, non assistenti sociali, non maestre, non infermiere o dottoresse. Un ufficiale del governo mi ha detto un giorno che la differenza tra noi e gli operatori sociali sta in questo: loro agiscono per qualcosa, noi invece per Qualcuno. Tutto quel che facciamo – preghiera, lavoro, sacrifici – lo facciamo per Gesù. Gesù solo è la spiegazione della nostra vita". Per questo nell'orario giornaliero delle Missionarie della Carità c'è un tempo abbondante, dedicato all'adorazione eucaristica. **Non è tempo sottratto alla carità: è tempo dedicato a diventare l'amore di Gesù, la sua compassione, la sua presenza per i poveri da servire.** Questo è evangelizzare i poveri: è soccorrerli come Gesù, è servirli per Gesù, in una parola è amarli con – anzi, in – Gesù.

"Noi siamo religiose, non assistenti sociali", diceva madre Teresa. Ci si potrebbe allora chiedere: e che cosa significa evangelizzare i poveri, da laici? Con le parole della Madre

potremmo rispondere: **significa fare gli assistenti sociali, le maestre, le infermiere, i medici, non però per qualcosa, ma – secondo la regola delle "cinque dita" – per quel Qualcuno, che ha detto: "Lo-avete-fatto-a-me".**

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera. Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera di Papa Francesco Alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: ANDATE PER LE STRADE

**Rit. Andate per le strade in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per far festa:
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo,
dicendo: «È vicino il Regno dei cieli».
Guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a che l'ha perduta.

Vi è stato donato con amore gratuito:
ugualmente donate con gioia e per amore.
Con voi non prendete né oro né argento,
perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

RECITA DEL SANTO ROSARIO